

Carissimi,

domenica scorsa andando in macchina fuori Sant'Angelo in direzione Graffignana, svoltata la curva che lascia l'ospedale Delmati a sinistra e il Miolungo a destra, nel campo che costeggia la strada mi ritrovo davanti con sorpresa un folto gregge di pecore con il suo pastore lì, quasi sul ciglio, appoggiato al suo bastone, intento a vegliare su quegli animali brucanti di cui si prende cura notte e giorno. Vivo questa immagine inaspettata come un regalo, perché proprio nel vangelo della liturgia della quarta domenica di Pasqua celebrata, Gesù si è presentato a noi come il buon pastore che dà la vita per le pecore, che le conosce ad una ad una e ha in cuore un grande sogno: radunare anche le pecore che provengono da un altro recinto affinché facciano parte di un unico gregge e lui essere l'unico pastore per tutte. Un'immagine che Gesù non inventa e sulla quale ha certamente a lungo meditato, presente nell'Antico Testamento per indicare il rapporto tra Dio e il suo popolo. Proprio di fronte all'incapacità di chi avrebbe dovuto essere guida per Israele, Dio stesso, per bocca del profeta Ezechiele, promette di prendersi personalmente cura del suo gregge, di ogni pecora, della grassa e della forte, come di quella debole e malata e pascerele finalmente con giustizia. Per un prete, per un pastore, è un'immagine che ti porta necessariamente a farti un serio esame di coscienza. Anche se non credo di meritare un giudizio così duro, il semplice rischio di non essere sempre all'altezza non può lasciarmi indifferente, mi interroga e mi invita ad uno sforzo maggiore nel realizzare il mio desiderio sincero di avvicinarmi il più possibile, pur sapendo di non riuscirci pienamente, a Cristo Buon Pastore, unico vescovo delle nostre anime. Chiedo a tutti di pregare per me perché devo assolutamente riuscirci a diventarlo, se non lo sono ancora, per tutti i fedeli di Sant'Angelo, non mancando inoltre di essere esempio per i miei confratelli, per i quali chiedo pure di pregare con la medesima intenzione. Stando ai criteri suggeriti da Gesù non mi pare ci sia scritto nel Vangelo che il buon pastore è tale perché sta simpatico a tutte le pecore, perché le accarezza sempre e comunque, perché invece di guidare le pecore lascia che vadano dove vogliono loro senza avvisarle dei pericoli. Nel vangelo si dice piuttosto che il buon pastore dà la vita per le pecore, gli importa di loro, non fugge di fronte ai pericoli, ma le difende con tutte le sue forze. Posso certamente dire che vivo per le mie comunità, che non metto le mie esigenze come priorità, che il mio desiderio è di pormi a servizio di tutti. Non lo dico io, lo dicono la mia agenda, le mie giornate, le cose che dico, scrivo e faccio anche se qualche volta non capite, non apprezzate da tutti, segnate certamente anche dai miei limiti umani. Ho bisogno di tempo ancora per conoscere, ma in questi mesi credo di aver dedicato tanto spazio per ascoltare, per incontrare, per conoscere un po' le diverse realtà che animano la vita delle nostre comunità, chiedendomi tutto questo, come si può immaginare, un surplus non indifferente di impegno che ho però portato avanti volentieri, senza far pesare nulla. Sul desiderio di radunare dai diversi recinti tutte le pecore per formare un solo gregge e un solo pastore, credo sia quello che sto cercando di portare avanti dal primo giorno del mio arrivo tra voi. Ci sto riuscendo? Non sempre evidentemente. Si ascolta tutti, si cerca di mediare, di trovare e proporre una strada che possa aiutare tutti a crescere, tutti a farsi più vicino. Nonostante qualche fatica sono fiducioso! Anche se l'immagine si sofferma più profusamente sul pastore, è però altrettanto significativo che si dice anche qualcosa a proposito del gregge. Ad esempio, che le pecore riconoscono la voce del loro legittimo pastore e lo seguono. È importante anche la corrispondenza docile da parte del gregge che ascolta e segue. Il profeta Ezechiele dopo aver parlato con durezza ai pastori non risparmia parole dure anche per le pecore che il Signore giudicherà perché hanno calpestato con i piedi la pastura ed hanno intorbidito l'acqua, perché il loro atteggiamento è stato divisivo, cozzando con la spalla, il fianco e le corna le une contro le altre. All'impegno del pastore deve dunque corrispondere anche quello del gregge affinché sia custodita la comunione. Questo vale soprattutto per chi ritiene di essere più vicino alla comunità, chi vi è impegnato in qualche servizio. Rompere i rapporti, ritirarsi dall'impegno quando nascono purtroppo alcune incomprensioni, non è mai a mio parere la scelta migliore. Dio ci perdoni perché tutti ne abbiamo bisogno, gregge e pastori. Ci aiuti a camminare con speranza guardando avanti cercando sempre di compiere la sua volontà per il bene della Chiesa. Ci sostenga nel non sempre facile tentativo di trovare un punto di incontro, di condivisione, per procedere, da cui ripartire, per crescere nella comunione fraterna, capaci di mettere da parte orgoglio e risentimento e mettercela tutta per

superare da cristiani la normale conflittualità che purtroppo c'è e si deve mettere in conto, pronti a perdonarci se occorre settanta volte sette e a mettere sempre al di sopra di tutto la carità.

**Il vostro parroco.**